SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente CENGARLE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» **(802)**

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* . *Pag.* 2, 4, 6
ANGELONI *(DC)* 7
ANTONIAZZI *(PCI)* 4, 6
CONTI PERSINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 3, 6
SPANO Ottavio, *(PSI)* 2
TORRI *(PCI)* 6

I lavori hanno inizio alle ore 11,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (802)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

Ricordo che la discussione generale è ancora aperta e che in essa è intervenuto il senatore Antoniazzi. Inoltre devo sottolineare il fatto di aver registrato un accordo pressochè totale sulla motivazione del disegno di legge al nostro esame, di cui io stesso sono relatore.

SPANO Ottavio. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il distacco dei dipendenti dell'INPS presso il Ministero del lavoro deve essere prorogato da 18 a 36 mesi, se vogliamo che gli uffici ministeriali a cui sono addetti provvedano al disbrigo di quelle pratiche che riguardano particolarmente l'attività previdenziale e assistenziale di detto Ministero. D'altronde, la legge 22 luglio 1982, n. 472, ha previsto questa facoltà.

Il numero di venti unità è abbastanza modesto per istruire le pratiche concernenti i lavoratori dipendenti il cui rapporto sia stato risolto per motivi politici ovvero la regolamentazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali o ancora le prestazioni della Cassa integrazione guadagni.

In passato gli interessati dei settori di cui sopra hanno giustamente lamentato i ritardi con cui si procede al disbrigo delle pratiche di loro pertinenza.

Questo disegno di legge non soddisfa certamente le crescenti esigenze delle categorie interessate; si rende quindi indispensabile pervenire ad un assetto definitivo ed organico per evitare che, ultimato il periodo di distacco previsto dal provvedimento ora in discussione, si determini il blocco di importanti servizi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Comunque annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista a questo disegno di legge, auspicando – come già detto – l'adozione di un provvedimento definitivo in tale materia.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per quanto concerne la risposta del relatore, essa non può che essere una presa d'atto della convergenza di tutti i Gruppi politici su questo disegno di legge e mi associo – per quanto mi riguarda – alle considerazioni svolte dal senatore Spano circa la necessità di un provvedimento organico.

Lascio ora la parola al Sottosegretario, anche perchè debitore, se non sbaglio, di alcune risposte al collega Antoniazzi.

CONTI PERSINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Mi riferisco all'intervento e alle richieste formulate dal senatore Antoniazzi che sono una diretta conseguenza del provvedimento che è all'esame della Commissione, ma anche alle richieste di precisazioni avanzate dagli altri commissari.

Se ben ricordo si voleva sapere come sia stato utilizzato il personale, presso quali uffici del Ministero, quanto sono le pratiche ancora da definire in base alla legge n. 36 (che riguarda, come sappiamo, la regolarizzazione delle posizioni assicurative per i licenziati per motivi politici e sindacali) e alla legge n. 252 (riguardante la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici) ed eventualmente quali siano stati gli ostacoli per una loro pronta definizione. Da ultimo, visto che questo personale è utilizzato anche per sveltire l'*iter* delle pratiche della Cassa integrazione guadagni, si chiedeva quale è la situazione attuale di tale istituto.

Voglio pertanto fornire alcune delucidazioni a tali questioni. Complessivamente le persone distaccate sono 26 (da settembre-ottobre 1982 alla data odierna) alcune per un periodo di 18 mesi, altre per periodi inferiori: 9 di esse sono state adibite alla segreteria del comitato *ex* legge n. 36, 14 sono stata assegnate alla divisione della Direzione generale della previdenza cui compete la trattazione delle pratiche relative alla Cassa integrazione guadagni e 3 persone sono stata assegnate ad altri uffici sempre connessi alle funzioni della Cassa integrazione guadagni.

Queste persone – alcune delle quali appartenenti alla carriera di concetto ed altre, la maggior parte, alla carriera esecutiva – sono state adibite rispettivamente all'istruttoria delle pratiche, a funzioni di copia e di archivio e, relativamente a quelle assegnate alla segreteria del precitato comitato, anche a funzioni di verbalizzazione dei lavori dello stesso.

Le pratiche da definire *ex* legge n. 36 sono circa 3.700; la mancata definizione di tali pratiche è da riconnettersi alle istruttorie a volte risultate incomplete, questo per obiettive difficoltà e trattandosi di situazioni risalenti a circa 30 anni fa.

Inoltre vi è da considerare la conseguente difficoltà di reperimento di atti e documentazioni istruttorie che il comitato, anche per venire incontro alle legittime aspettative dei lavoratori interessati, ha ritenuto di integrare prima di pervenire ad una decisione. Le pratiche riferite alla legge n. 252 sono circa 800 e le difficoltà della loro definizione sono da ricondurre, anche in questo caso, essenzialmente al reperimento non sempre facile di idonee documentazioni.

Questo per il lavoro riferito alle leggi nn. 36 e 252. Per quanto concerne l'attuale situazione della Cassa integrazione guadagni, circa 1.200 è la media mensile delle domande che pervengono ai competenti uffici. Circa 6.000 sono stati i decreti adottati nel primo semestre del 1984; 1.500 sono le proposte in attesa della deliberazione del CIPI. Se il CIPI si pronuncerà favorevolmente sulle predette domande, il loro accoglimento darà luogo all'emanazione di circa 5.000 decreti; infatti poi ci saranno le proroghe da valutare in questo numero.

Questo per quanto si riferisce alla vicenda della cassa integrazione guadagni. Penso che i senatori siano in possesso della documentazione della

seduta della Commissione lavoro della Camera, che si è svolta mercoledì 11 luglio, dove questi dati che ho qui indicato sono stati integrati dall'intervento del Ministro, che dava ulteriori assicurazioni sulla situazione che viene da più parti lamentata in riferimento alla cassa integrazione guadagni.

Mi pare di dover dire che, tra le diverse affermazioni fatte, una di rilievo è quella relativa alla volontà entro il mese di luglio di attuare un sistema di informazione attraverso un terminale, del quale potranno avvalersi anche i diversi parlamentari per le informazioni che via via ritengono di dover assumere sull'*iter* di queste pratiche.

Vi sono state anche in quelle riunioni alcune osservazioni, alle quali mi pare sia stata data una puntuale risposta, laddove si evince oltre tutto l'urgenza e la necessità di provvedere per risolvere radicalmente questa situazione con nuovi atti legislativi; anche perchè via via l'*iter* di queste pratiche è estremamente oberato da tempi di attesa, sia a livello regionale, sia attraverso i vari passaggi dell'istruttoria, della firma ministeriale, dell'invio al CIPI, del ritorno delle pratiche, dell'invio agli istituti preposti per l'erogazione della cassa integrazione e infine della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* da parte del Ministero di grazia e giustizia. Sono tempi morti che si allungano in modo incredibile e non giustificato. Quindi bisognerà trovare una normativa che elimini alcuni passaggi intermedi che penalizzano senza nessuna giustificazione l'*iter* delle pratiche e fanno ritardare l'erogazione della cassa integrazione guadagni.

Oltre tutto vi sono anche formulazioni che molte volte non sono corrette, quando ad esempio nell'istruttoria iniziale viene riferito che una certa pratica ha poca rilevanza sociale. Ciò porta alla conclusione che anche questa istruttoria deve essere condotta in diverso modo.

Le pratiche giacenti a fine giugno 1984 sono state firmate e passate, ma non definite, perchè devono seguire l'altra procedura. Comunque la situazione si è notevolmente normalizzata, perchè – come sapete – agli inizi di questa gestione (agosto 1983) avevamo un ufficio che non aveva neanche il protocollo: le pratiche venivano passate solamente a seguito di solleciti. In seguito, istituito il doppio protocollo, l'ufficio è stato dotato di ulteriore personale e sarà poi messo nelle condizioni di operare al meglio attraverso un sistema di meccanizzazione.

Questa è la situazione che si verifica nell'ambito della cassa integrazione guadagni. Non avrei altro da aggiungere, se non rispondere a qualche ulteriore richiesta da parte dei colleghi.

Per quanto riguarda il parere sul disegno di legge, sicuramente è positivo, anche perchè riteniamo che nello spazio di ulteriori 18 mesi questo personale possa portare a termine il lavoro a cui attende. Inoltre, il Ministero del tesoro, nel dare parere favorevole, ha preteso che tale questione fosse limitata nel tempo e noi, nell'ipotizzare 36 mesi, riteniamo che sia un termine congruo e accettabile.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Pur essendo chiusa la discussione generale, i colleghi possono, data la disponibilità del rappresentante del Governo, avanzare ulteriori richieste.

ANTONIAZZI. Pregherei il Sottosegretario (molto probabilmente non è in grado di dare risposte in questo momento, perchè dovrà chiedere agli

uffici gli elementi necessari), dopo averlo ringraziato delle delucidazioni fornite, di farci sapere – in modo più particolareggiato – alcuni dati.

La prima questione riguarda le 3.700 pratiche della legge n. 336. Si è detto che i motivi del ritardo sono legati alle difficoltà dell'istruttoria. So benissimo che ci si riferisce soprattutto a pratiche concentrate in alcune aziende.

Però ci sono numerose pratiche singole che dovrebbero essere definite sulla base delle testimonianze dell'epoca circa l'avvenuto licenziamento, oltre che delle dichiarazioni delle organizzazioni sindacali. Sarebbe opportuno dividere e sapere quante sono queste pratiche singole per le quali l'accertamento è più facile, mentre le altre presuppongono una scelta politica del Governo o della Commissione preposta; quante sono quelle dei Gruppi (ho presente la situazione di una miniera di Ancona, in cui ci sono 500 o 600 minatori in un unico blocco); e infine quali sono gli ostacoli veri che rimangono per la soluzione del problema.

Analogo discorso vale per la legge n. 252; si dice che sono giacenti 800 pratiche. Anche qui c'è il problema dell'istruzione. Mi risulta però (sarebbe interessante avere i dati) che, di queste 800 pratiche, alcune abbisognano di ulteriore documentazione; mentre un'altra parte si riferisce a domande presentate con alcuni giorni fuori del termine massimo previsto dalla legge n. 252.

Anche qui sarebbe importante sapere quante attendono nuova istruzione e quante sono quelle presentate fuori termine, perchè la differenza è sostanziale.

Infine, per ciò che attiene la cassa integrazione, già il rappresentante del Governo ha indicato alcuni fattori che impediscono la celere definizione delle pratiche, lamentando quel giro vizioso che le pratiche fanno attraverso i vari Ministeri, il CIPI, le istruttorie, i comitati regionali che molte volte le inviano con ritardo dopo aver raggiunto l'accordo.

Avevamo presentato una interrogazione con richiesta di risposta in Commissione sulle cause di ritardo nella liquidazione. Sarebbe interessante se il rappresentante del Governo potesse far pervenire alla Commissione un'informazione su questi punti, che avevo definito i colli di bottiglia che ritardano la definizione delle pratiche della cassa integrazione.

In tal modo si potrebbe anche eventualmente preparare il terreno ad una nuova legislazione nel campo dell'erogazione di queste prestazioni che, senza togliere niente ai necessari controlli, consenta tuttavia di snellire le procedure, dal momento che oggi per ragioni diverse ci sono pratiche di cassa integrazione che vengono liquidate dopo otto, dieci, in alcuni casi dodici mesi, il che è incomprensibile. E siccome tutte le aziende denunciano attualmente difficoltà di liquidità, non anticipano più la cassa integrazione, il pagamento avviene attraverso l'INPS, e questo prolunga i tempi di sette o otto mesi. Il lavoratore non percepisce così il salario e si accentuano notevolmente i problemi, soprattutto quando si tratta di famiglie monoreddito che non possono vivere otto o dieci mesi senza uno stipendio.

Mi pare di aver esposto chiaramente i nostri intendimenti e le motivazioni alla base delle nostre richieste di chiarimento, finalizzate a rimuovere le cause dei ritardi che non sono dovute solo a scarsità di personale ma anche a questo giro vizioso delle pratiche fra i vari Ministeri, le Regioni, il CIPI, l'INPS, che naturalmente accumula ritardi a ritardi, determinando le conseguenze che conosciamo.

TORRI. Risulta che a volte sono passati oltre quindici giorni per la firma del Ministro. Sono tempi che si potrebbero recuperare benissimo.

ANTONIAZZI. L'ultima osservazione è questa: occorre avere la garanzia che le pratiche vengano esaminate sulla base di un preciso criterio, quello della data di presentazione. Ci siamo capiti, a buon intenditor poche parole: chi preme di più ottiene prima la definizione delle pratiche. Se ci sono cause di fondo da eliminare, bisogna agire su queste cause; per far questo, è necessaria la documentazione che abbiamo richiesto, ma è opportuno anche precisare che le pratiche devono essere esaminate sulla base della data di presentazione: questo ci pare un criterio giusto per evitare il ripetersi di quello che è avvenuto con l'altra gestione dove si aveva l'impressione che purtroppo non si seguiva questo criterio. Quindi, c'è un problema generale di rimozione delle cause che determinano i ritardi ed una questione di carattere particolare sulla quale bisognerà intervenire. C'è un aspetto che riguarda l'INPS, cioè i tempi necessari dal momento del ricevimento del decreto fino all'erogazione delle prestazioni. Occorre tener presente che si tratta molte volte dell'unico mezzo di sussistenza per i lavoratori; pertanto, si devono mettere in moto tutti i meccanismi che consentano tempi più rapidi.

Concludo dichiarando il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge in discussione, che avevamo già presentato nel 1982 e che oggi viene ripresentato dal Governo; riteniamo che ciò sia giusto per consentire di muoversi in quella direzione cui prima ho fatto riferimento.

CONTI PERSINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Prendo atto di quanto è stato richiesto e mi impegno formalmente a consegnare nel più breve tempo possibile ai componenti della Commissione le ulteriori precisazioni relative alle leggi nn. 36 e 252 del 1974.

Per quanto riguarda la richiesta più dettagliata relativa alla cassa integrazione, devo far presente che a tutto giugno il Ministro aveva firmato 1.263 decreti. È opportuno però che il CIPI preveda riunioni più frequenti, anche perchè è prevista una convocazione a fine luglio e poi alla fine di settembre, il che non è assolutamente accettabile per la cassa integrazione.

Per quanto si riferisce invece alla data di presentazione delle domande, si tratta ovviamente di un criterio che deve essere rispettato, salvo però casi sporadici come quando è necessario agire diversamente ai fini di chiudere una vertenza che interessa il vasto mondo del lavoro. Vi sono poi anche da distinguere i casi che si riferiscono al prepensionamento: con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* una certa priorità va data a queste pratiche. In linea generale è però giusto rispettare il criterio della data di presentazione delle domande. Anche per questi motivi mi impegno a consegnare entro brevissimo tempo quanto è stato richiesto.

PRESIDENTE. Faccio presente che la 1ª Commissione non ha espresso il parere sul disegno di legge; però, essendo scaduti i termini, siamo autorizzati a procedere alla votazione.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

Il periodo massimo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso la direzione generale della previdenza e assistenza sociale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di cui all'articolo unico della legge 22 luglio 1982, n. 472, è elevato da 18 a 36 mesi.

ANGELONI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo delle Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO